

LA CAMPAGNA ELETTORALE 1.1 Al «Delfino» presentazione delle liste per Camera e Senato. Lo stato maggiore del partito guidato dal coordinatore Poli Bortone

Fini suona la carica ad An: si può vincere

Per il vice premier il governo ha fatto riforme importanti e Prodi «non è l'uomo nuovo»

«Noi non diciamo che va tutto bene. Sappiamo che c'è una crescita zero ma è tutta l'Europa che va male. Dal centrosinistra una pesante eredità»

Gianfranco Fini apre la campagna elettorale di An (ieri all'hotel Delfino) e «scalda» i suoi. «Si può vincere» dice senza esitazione il vice presidente del Consiglio, qui però in veste di leader di partito e capolista alla Camera in Puglia. La sala è pienissima: amministratori locali (ci sono i sindaci di Martina, Conserva, e di Ginosa, Montanaro), militanti, candidati al Parlamento. E poi lo stato maggiore di An: il coordinatore regionale Adriana Poli Bortone, il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, i parlamentari tarantini Carmelo Patarino e Giuseppe Semeraro, il coordinatore provinciale, Pietro Lospinuso, l'eurodeputato Salvatore Tatarella, il capogruppo alla Regione, Michele Saccomanno. Fra i candidati, Angela Filipponio Tatarella, moglie di Pinuccio, e l'imprenditore Francesco Di-vella.

«Parlo sicuramente a gente che non ha bisogno d'essere convinta a votare per noi» dice Fini. Ma se questo appare un dato assodato, Fini avverte comunque la necessità di spronare il suo partito a dare il massimo nella campagna elettorale. «Siamo stati primi a presentare le liste - dice Fini -. Ora questo non vuol dire che non ci siano stati problemi nel farle. Anzi, il sistema proporzionale ha richiesto qualche sforzo in più. Ma l'essere stati primi significa che il nostro è un partito organizzato e con un suo radicamento nel territorio. Questo può e deve fare la differenza».

Fini attacca frontalmente Prodi, dice che non è un'alternativa e «non è l'uomo nuovo».

La platea applaude, approva. «Sappiamo bene chi è Prodi» è la risposta che urlano dal pubblico. Riprende, Fini, una critica su cui il centrosinistra sta martellando: i conti pubblici sono allo sfascio. «Non è vero-replica -. L'Unione europea ha attestato che i conti sono sotto controllo. Certo, noi non diciamo che va tutto bene. Sappiamo che c'è una crescita zero ma è tutta l'Europa che va male. Vedi la Francia, cresciuta dello 0,4, o la Germania, che è in recessione. E sappiamo pure che questo Governo ha dovuto fare i conti con una pesante eredità di non decisioni e di problemi irrisolti lasciata dalla sinistra. E tuttavia abbiamo tenuto la linea di navigazione e fatto riforme importanti: la previdenza e il mercato del lavoro. Mi chiedo cosa

farà il centrosinistra qualora dovesse vincere. I nostri avversari dicono che l'Italia non è competitiva. Ma uno dei motivi per cui non lo siamo è perché il

centrosinistra, negli anni passati, non ha costruito strade, aeroporti, ferrovie. Dubito che lo farà ora visto che sull'Alta velocità gli alleati di Prodi attaccano il sindaco di Torino e il presidente della Regione Piemonte, entrambi Ds. Stessa cosa sull'energia. L'Italia dipende dagli approvvigionamenti

dall'estero, ma il centrosinistra non vuole né rigassificatori, né carbone, né nucleare».

Altra questione nodale, la sicurezza. «Questo Governo - dice Fini - ha varato le leggi sulla droga e sull'immigrazione. Sulla sicurezza, però, bisogna ancora lavorare e impegnarsi, e non penso che possa farlo un Governo nella cui maggioranza si ritrovano persone come Diliberto e Caruso che solidarizzano sia con gli aggressori che con gli aggrediti».

Fini insiste nell'evidenziare le contraddizioni del centrosinistra, ma insiste, soprattutto, nel fare pressing sul

«popolo» di An. «Sono assolutamente convinto che si possa vincere. Se ne sono accorti anche i nostri avversari. Guardate come sono nervosi, anche Prodi lo è. Dobbiamo mobilitarci, mettere in campo un grande slancio, convincere gli indecisi col porta a porta che non è solo quello di Bruno Vespa». Certo, il proporzionale senza preferenze se da un lato

premia i primi nelle liste, dall'altro crea inevitabilmente scontenti e delusi. Lo richiama Poli Bortone e lo sottolinea Fini. «E però - avverte il vice premier - noi sappiamo bene che si può fare politica sedendo in Parlamento ma anche stando fuori e ricevendo egualmente l'apprezzamento unanime della nostra gente. An comunque - e di questo ringrazio Poli

Bortone - in Puglia si è attenuta a indicazioni precise: equa presenza territoriale, apertura ad ambienti non ancora impegnati politicamente, più spazio a giovani e donne».

Fini chiude mettendo l'accento su due proposte che gli stanno a cuore. Attengono al rapporto cittadini-fisco. Dobbiamo introdurre, dice, il principio per cui le tasse si pagano sul reddito familiare, differenziando tra famiglie in cui entrano più stipendi e quelle in cui il reddito è uno solo. Stesso discorso sulle case. «Non bisogna tassare la casa di proprietà in cui si vive e che magari si è ereditata dai genitori ma quelle - conclude Fini - che danno reddito».

Domenico Palmiotti

